

Cambiamento Ecologista in Lombardia.

Programma per il rilancio dei Verdi Lombardi.

Premessa.

In Europa – in modo particolare nei Paesi del Nord del continente - il movimento ecologista sta consolidando e aumentando consensi elettorali sulla base di tre elementi fondamentali. I primi due sono noti e dibattuti: da un lato la crisi storica dei partiti di tradizionale ispirazione “socialdemocratica” con l’emergere del populismo (e il riemergere del nazionalismo) come risposta immediata alla crisi sociale ed economica; dall’altro l’emergenza climatica e ambientale con le sue conseguenze materiali, economiche e sociali, sempre più evidenti. Ma c’è anche un terzo fattore determinante che agevola, in molti Paesi europei, l’individuazione dei Verdi come soggetto politico affidabile e credibile al fine di garantire la necessaria conversione ecologica della società, mantenendo saldi i valori di riferimento su cui sono fondate le comunità dei popoli d’Europa: avere governato, e averlo fatto bene, dimostrando di sapere tradurre le parole in azioni e misure concrete ed efficaci sul piano dell’ecologia, del welfare, dell’economia sostenibile, dell’inclusione e della giustizia sociale.

L’Onda Verde dal nord Europa soffia anche verso l’Italia, ridando forza e vitalità a entusiasmi che sembravano sopiti, spingendo molte persone ad interessarsi ai Verdi.

E’ un’occasione che i Verdi italiani non possono perdere, un’occasione unica e irripetibile perché capita in un momento fondamentale e drammatico per il nostro Paese: la crisi delle forze che facevano riferimento alla tradizionale socialdemocrazia ha lasciato campo libero al risorgere di nazionalismi, populismi e xenofobia.

Su questo punto bisogna essere chiari: la crisi dell’identità europea e, a cascata, di gran parte delle forze socialdemocratiche che hanno permeato la nascita, lo sviluppo e il benessere europeo nel secondo dopoguerra, nasce e si sviluppa negli ultimi trent’anni dall’incapacità di queste stesse forze di rappresentare, all’interno delle istituzioni democraticamente elette, un’argine culturale politico economico e sociale nei confronti della pervasività del mercato e alla finanziarizzazione dell’economia che ha prodotto una drastica inversione di tendenza rispetto all’economia di welfare sviluppatasi a partire dagli anni Cinquanta: per dirla in modo semplice ma chiaro, oggi nel mondo “sempre di meno hanno sempre di più”, e le crescenti disuguaglianze e povertà, in Europa e nel pianeta, innestano conflitti dei penultimi contro gli ultimi. La crisi finanziaria globale 2007-2009 ha aggravato e accelerato, negli anni successivi, questa dinamica. Venendo meno l’argine del progetto di costruzione di un futuro comune fondato sulla giustizia sociale, rappresentato dalla tradizionale socialdemocrazia; lasciati soli in balia degli spietati meccanismi di un mercato nel quale l’unica regola buona è l’assenza di regole; ridotto progressivamente il ruolo e la capacità di incidere delle istituzioni di fronte a meccanismi finanziari sottratti al controllo democratico; di fronte a tutto questo, i popoli d’Europa riscoprono il nazionalismo, la xenofobia, il razzismo, la difesa del suolo, la costruzione di argini difensivi contro il resto del mondo. La politica e le istituzioni, insieme ai partiti storici, vengono delegittimate perché non sono servite a impedire il disastro. L’attuale governo italiano Lega-M5S rappresenta alla perfezione questa parabola: da un lato si dimenticano valori e diritti, costruendo muri e aprendo la strada a politiche sui migranti e sui profughi che rappresentano un attacco ai valori universali di civiltà e di rispetto dei diritti umani; dall’altro, col “reddito di cittadinanza”, viene attivata una risposta inadeguata, propagandistica, materialmente poco efficace al problema della crescente povertà: una risposta che in ogni caso, purtroppo, prima di oggi nessuna forza politica che si richiama alla tradizione socialdemocratica era stata in grado nemmeno di proporre.

Per questo è necessario costruire una risposta politica e culturale che dia spazio a quelle realtà, che ancora sono tante, che invece lavorano nel quotidiano per fermare in Italia questa deriva valoriale costruendo un'alternativa. Una risposta che parta dallo squilibrio della situazione attuale, dove "sempre meno hanno sempre di più", per costruire progetti, proposte e soluzioni coniugando la questione ambientale (un uso equilibrato e sostenibile delle risorse del pianeta, oggi e per le generazioni future, legato all'urgenza di rispondere alla crisi climatica attraverso misure d'adattamento dei territori alle nuove, estreme condizioni meteorologiche e misure di mitigazione per stabilizzare e ridurre le emissioni di gas serra) con la questione sociale (una distribuzione equa delle risorse del pianeta, oggi e per le generazioni future) attraverso un processo di transizione ecologica che non indebolisca un tessuto sociale ed economico già fragile, ma crei le condizioni per sviluppare nuove attività economiche, nuove professionalità che aprono nuove opportunità di lavoro e di crescita personale.

Come Verdi da anni ci battiamo per indicare un modello diverso di sviluppo e per rafforzare la democrazia nel nostro paese. E' fondamentale coinvolgere le nuove generazioni insieme a chi ha portato avanti i Verdi in questi anni, salvandoli dal fallimento, per costruire un nuovo modo di stare insieme, dinamico, aperto, partecipato e che sappia riprendere con forza e coraggio la proposta di un nuovo soggetto ecologista legato alle esperienze civiche e associative.

Per questo diventa indispensabile riunire tutti gli ecologisti, le associazioni ambientaliste, i comitati, i semplici cittadini, le imprese dell'economia verde; tutti impegnati nella conversione ecologica sotto un unico riferimento politico.

La sfida della Lombardia

I prossimi due/tre anni sono decisivi per la ricostruzione in Italia di un partito dei Verdi affidabile e autorevole. Da troppo tempo i Verdi sono assenti dalle istituzioni nazionali e dalle più importanti regioni. Questo impone la ricostruzione dal basso, dai territori, di un'organizzazione che non sia mero partito di opinione (volatile come tutti i partiti di opinione) ma che cammini su gambe sociali; un "arcipelago" come originariamente è sempre stato il movimento ecologista, composto da specifiche identità territoriali formatesi su specifiche vertenze e iniziative locali attraverso il coinvolgimento dei cittadini; vertenze e iniziative concrete, su specifiche tematiche che interessano il proprio territorio, dalle quali dipende la possibilità di radicare legami e consensi e nuove adesioni alla causa dei Verdi.

I temi ambientali sono al centro di un'onda ecologista che si sta muovendo in tutta Europa; in Italia occorre iniziare a costruire il cambiamento adesso nella propria città, nel proprio quartiere, nel proprio condominio.

Nella propria Regione.

La Lombardia rappresenta un tassello fondamentale anche per il rilancio dei Verdi a livello nazionale. In questa regione, come confermano tutti gli indicatori statistici, sono concentrate le maggiori risorse, le attività maggiormente impattanti sul territorio, le principali criticità ambientali sotto il profilo dell'inquinamento dell'aria, del suolo, del sottosuolo e dell'assetto idrogeologico. In questa regione, crocevia di tutti i traffici di persone e merci lungo le direttrici est/ovest e nord/sud Europa, si gioca la sfida della mobilità sostenibile (e della qualità dell'aria, che significa tutela della salute pubblica) che interesse le principali aree urbane (ferrovie e trasporto pendolare, autostrade e superstrade, mobilità pubblica) da affrontare anche con politiche innovative, spesso anche a costo zero come indicato dalla Direttiva Eurovignette recepita in Italia ma non ancora applicata.

La sfida sul fronte della mobilità sostenibile è parte essenziale della più generale sfida sul fronte dei cambiamenti climatici. Che va combattuta ogni giorno proprio a partire dalla regione in cui abitiamo. L'inventario INEMAR di Arpa Lombardia sulle emissioni di inquinamento atmosferico riguardanti i principali "forzanti climatici" è molto chiaro: sul totale di emissioni/anno di anidride carbonica, il trasporto su strada incide per circa il 30% delle emissioni, il 23% ha origine da combustione non industriale per produzione di calore, il 19,3% da processi di produzione di energia, il 18,7% da processi di combustione nell'industria.

In questa regione si misura la capacità delle comunità urbane di perseguire al proprio interno la riduzione del consumo di suolo, e la capacità delle istituzioni locali (in ambito di bacino) di rilanciare e rigenerare i territori e le economie delle aree pedemontane, collinari e rurali attraverso nuove opportunità legate a risorse comunitarie con un duplice obiettivo: nuove opportunità lavorative producono automaticamente effetti nella cura e manutenzione del territorio (prevenire anziché curare).

Questa Regione è il cuore dell'economia circolare: il 75% dei rifiuti speciali prodotti dalle diverse attività umane viene riutilizzato nel ciclo produttivo; ma è anche il cuore (per dimensione e impatto economico) degli ecoreati, crimini ambientali ai danni dell'ecosistema e della salute delle persone, di cui i capannoni in fiamme rappresentano semplicemente il più banale ed evidente degli indicatori.

Anche nell'agricoltura lombarda, settore d'eccellenza, va promosso e incentivato un nuovo rapporto fra produzione e ambiente: occorre anzitutto tutelare le aree agricole esistenti dalla pressione di altri settori (industria, terziario, trasporti) e, parallelamente, ridurre quelle fonti di pressione sulle matrici ambientali prodotte dall'attività agricola (pesticidi, fertilizzanti, diserbanti, ecc.) che determinano, ad esempio, l'inquinamento delle acque ed i fenomeni di eutrofizzazione. E' necessario puntare sulle produzioni biologiche e a lotta integrata per sviluppare un'agricoltura realmente sostenibile, cioè in grado di mantenere una buona capacità di produzione, di offrire nuove opportunità di lavoro per produzioni di qualità e di sostenere processi positivi per l'ambiente quali, ad esempio, la mitigazione dei cambiamenti climatici o il sostegno alla biodiversità.

Piano di azione regionale per il rilancio dei Verdi Lombardi.

L'impegno primario dei Verdi regionali lombardi in questa fase deve essere quello di promuovere, coordinare e sostenere:

- Le vertenze territoriali in atto nei territori dove rappresentanze dei Verdi sono territorialmente presenti;
- L'espansione e il radicamento territoriale nelle aree dove non è più presente una rappresentanza politica dei Verdi.

Per quanto riguarda le vertenze territoriali aperte, dobbiamo sostenere come Verdi Lombardi tutte le iniziative che rientrano in una visione integrata del Cambiamento Ecologista da promuovere in Lombardia, puntando a una conversione ecologica di attività, comportamenti e politiche attive sul territorio:

- Promuovere il potenziamento del sistema ferroviario regionale a servizio delle principali aree urbane e del trasporto pendolare, sostenendo le vertenze che le associazioni dei pendolari promuovono sul territorio;
- Contrastare i progetti di realizzazione di nuove strade che aumentano, anziché arginare, il traffico e il fenomeno dello *sprawl* che produce crescente pendolarità;
- Promuovere il potenziamento dell'integrazione tariffaria del sistema di mobilità delle aree urbane;
- Promuovere il potenziamento della mobilità ciclabile, pedonale e condivisa;
- Porre come obiettivo strategico lo stop al consumo di suolo lombardo nel 2025 anziché nel 2050 come prospettato dal Piano Territoriale Regionale, puntando al recupero, riuso e riqualificazione

delle aree già urbanizzate dismesse o sottoutilizzate: già oggi - come segnala ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) - la Lombardia, insieme al Veneto, è la regione con il più alto tasso di consumo di suolo e questo fenomeno riguarda, paradossalmente, soprattutto i comuni di medio-piccole dimensioni;

- Sostenere e promuovere biodiversità, agricoltura biologica, stop alla caccia;
- Sostenere politiche attive di incentivo e promozione delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.

Le linee di azione devono proseguire parallelamente attraverso un piano d'azione di espansione della presenza dei Verdi nelle aree urbane e nelle realtà territoriali lombarde dove oggi sono assenti; un piano sviluppato per gradi. Di seguito vengono indicate le priorità della prima fase di azione, che deve iniziare subito e durare almeno per un biennio.

- 1) Occorre anzitutto individuare in modo puntuale gli ambiti territoriali di provenienza degli aderenti lombardi all'appello dei "volontari coraggiosi" e dei sostenitori via social alle varie iniziative che sono state avviate negli scorsi mesi e proseguiranno durante la campagna elettorale per le europee. Questo screening preliminare serve a evitare di disperdere nella volatilità dei social un bacino di simpatizzanti potenzialmente interessati a passare dal dire (o dal cliccare like) al fare, attraverso i passaggi successivamente descritti.
- 2) E' di particolare rilevanza espandere la presenza dei Verdi nelle numerose aree urbane lombarde dalle quali i Verdi sono, oggi, formalmente assenti come rappresentanza politica: non è pensabile, specie in virtù delle specifiche problematiche ambientali presenti nei rispettivi territori, che aree urbane come Bergamo, Sondrio, Pavia, Varese rimangano scoperte.
Per espandere una presenza ecologista organizzata in questi nuovi ambiti territoriali, un percorso operativo del nuovo gruppo regionale di lavoro dei Verdi Lombardi può seguire le seguenti linee di indirizzo:
 - a) Per ogni singola area urbana, realizzare – sulla base delle fonti documentali pubbliche a disposizione anche per fini professionali, in primis Ispra, MinAmbiente, ecc. – una sorta di dossier dedicato, configurabile come "impronta ecologica" specifica di quel determinato ambito urbano. Un lavoro prodotto e offerto dai Verdi Regionali ai cittadini di Bergamo, Sondrio, ecc. dal quale emerga, attraverso una serie di indicatori, l'impatto ecologico che quel determinato modello urbano (connesso al contesto regionale) produce sull'ambiente e sulla qualità della vita quotidiana degli abitanti e, inevitabilmente sul clima e sull'ecosistema;
 - b) Individuare, attraverso questo preliminare lavoro di ricerca ma soprattutto attraverso contatti con realtà territoriali attive, una tematica centrale di forte interesse pubblico locale, attorno alla quale promuovere un incontro pubblico di "lancio" della presenza e dell'iniziativa dei Verdi in quella determinata area urbana;
 - c) Promuovere la creazione di un gruppo di lavoro in loco e di figure locali di riferimento e coordinamento (la rete degli studenti universitari, oltre che la rete dei volontari coraggiosi, può rivelarsi un'utile base di partenza);
 - d) Creare un sito web della Federazione lombarda dei verdi per ogni città e provincia "scoperta", oltre a una pagina FB.

Norina Daffini

Enrico Fedrighini

I sottoscritti aderenti alla Federazione Verdi Lombardia sostengono la mozione ***Cambiamento Ecologista in Lombardia***, con candidati coportavoce **No-
rina Daffini e Enrico Fedrighini**

Mariolina De Luca Cardillo	Milano
Anna Maria Melone	Milano
Adriana Clelia Sacchi	Milano
Sarah Marder	Milano
Francesco Cara	Milano
Sebastian Brocco	Milano
Stefano Costa	Milano
Paola Colombini	Milano
Tiziana Riva	Milano
Leandro Pessina	Milano
Giuseppe Pino Rosa	Milano
Elena Grandi	Milano
Antonio Caldarella	Milano
Carmela Bagalà	Milano
Pier Angelo Tosi	Milano
Massimiliano Calandra	Milano
Valentina Iovino	Milano
Mario Casari	Milano
Marco Zanuso	Milano
Marzia Biraghi	Milano
Andrea Arseni	Milano
Rossella Toppino	Milano
Lino Mariani	Milano
Marina Romanò	Milano
Giovanni Cornaggia Medici	Milano
Livio Grillo	Milano
Stefania Manini	Senago
Pier Luigi Atti	Brescia
Silvia Atti	Brescia
Marisa Situra	Brescia
Silvia Casarolli	Cinisello Balsamo
Roberto Mauri	Cinisello Balsamo
Andrea Ladina	Cremona
Beatrice Ladina	Cremona
GianEmilio Ardigò	Cremona
Carla Ardigò	Cremona
Luigina Alghieri	Cremona

Kitty De Frutos Diez	Cremona
Giuri Brocchieri	Cremona
Anna Manfredi	Cremona
Sofia Ardigò	Cremona
Mirella Mondini	Cremona
Mauro Treccani	Brescia
Cristina Cherubini	Brescia
Roberto Bellan	Brescia
Emiliano Bellan	Brescia
Maria Notaro	Brescia
Daniela Iorlano	Brescia
Piero Iorlano	Brescia
Patrizia Bertocchi	Brescia
Giampietro Bertocchi	Brescia
Italo Bertocchi	Brescia
Luigia Greco	Brescia
Carmelo Scalisi	Brescia
Alessia Moretti	Brescia
Giuseppe Zizioli	Brescia
Salvatore Fierro	Brescia
Dora Fierro	Brescia
Irma Fierro	Brescia
Pasquale Fierro	Brescia
Valentina Fierro	Brescia
Anna Davoglio	Mantova
Giulio Davoglio	Mantova
Nicolò Ancelotti	Mantova
silvano Ancelotti	Mantova
Andrea Barcucci	Varese